

# Editoriale

Le parole di presentazione, che il Prof. Karl TERZAGHI ha voluto dettare per la nostra rivista, indicano chiaramente gli scopi che ci si propone di raggiungere e la via che a tal fine conviene seguire.

Da esse ben si rileva la complessità degli studi e delle indagini di Geotecnica in cui ci si avvale sia dei procedimenti fisico-matematici, propri della ingegneria, sia dei metodi di lavoro caratteristici delle scienze naturali, nei quali l'analitica osservazione e classificazione dei fenomeni hanno tanta parte. Inoltre la Geotecnica deve avvalersi largamente della esperienza, per verificare le impostazioni teoriche ed i conseguenti sviluppi; esperienza, che solo in piccola misura può trarsi dal laboratorio e che invece deve essere per la gran parte attinta dall'osservazione dei fenomeni in scala naturale e perciò in tutta la loro complessità. Quale importanza assumano in questa prospettiva i metodi di costruzione è appena il caso di ricordare.

Compiti così vasti e difficili non possono essere assolti da pochi: sono indispensabili lo spirito di osservazione, l'iniziativa, l'intelligenza di molti. In Italia sono state e vengono continuamente realizzate opere che, anche nel particolare settore che interessa la rivista, rappresentano sicure conquiste dell'ingegneria. Si può tenere per certo che da uno studio, che fissi con precisione i termini tecnici del singolo problema, la struttura geologica della zona e le caratteristiche geotecniche dei terreni, possono ricavarsi insegnamenti di portata molto più ampia e che trascendono la risoluzione del caso particolare esaminato.

Naturalmente anche nel nostro Paese si registrano in questo campo degli insuccessi, sia di carattere tecnico che economico: è probabile che molti di questi potrebbero essere evitati o limitati traendo giudizio partito dai risultati teorici più recenti, dai mezzi di indagine oggi disponibili, dai procedimenti costruttivi ormai messi a punto.

« Geotecnica » dovrebbe perciò, nell'intenzione dei suoi iniziatori, rappresentare il mezzo, attraverso il quale i tecnici interessati a questi problemi possono venire a conoscenza dei risultati conseguiti in Italia

nel campo della ricerca teorica e di laboratorio, delle realizzazioni compiute, e dei procedimenti costruttivi impiegati, per averne norma nel futuro.

E poichè la « Geotecnica » ha altresì, come dianzi è stato detto, carattere regionale, in quanto essa non può prescindere dalle condizioni geologiche — stratigrafiche, tettoniche, petrografiche — della zona nella quale il singolo problema tecnico si pone e si deve risolvere, il campo di azione della rivista, appunto a marcare tale carattere, si è voluto estendere anche alla geologia tecnica donde in genere è necessario prendere le mosse per la impostazione dei problemi geotecnici.

\*\*\*

In questo primo numero i due articoli che pubblichiamo si ispirano perfettamente a quanto abbiamo più sopra esposto. Il primo di essi infatti, dovuto ad uno dei nostri Direttori, illustra le esperienze conseguite nello studio geotecnico, per quanto riguarda i terreni di fondazione, dei materiali ben noti nel Napoletano, e nelle regioni vulcaniche in genere col nome di « pozzolane ». Il Prof. Croce da anni si è dedicato a questo problema, che è stato infatti il primo ad essere affrontato dal Centro Geotecnico di Napoli allorchè fu deciso di « uscire dal laboratorio » e di iniziare, ormai una decina di anni or sono, la trattazione dei problemi di geotecnica secondo i criteri che sono stati disopra esposti.

Nel secondo articolo l'Ing. Dante FINZI, Direttore delle Costruzioni Idrauliche della Soc. « Montecatini », pone a disposizione dei tecnici i risultati delle periodiche osservazioni sull'assestamento e sulle permeazioni della diga in terra di San Valentino (Resia), costruita alcuni anni or sono. L'interesse di tali dati, specialmente nel momento presente in cui il problema delle dighe di materiali sciolti, segnatamente nell'Italia centro-meridionale, assume grande rilievo, è rappresentato dal fatto che la diga in terra di San Valentino è la prima importante diga costruita in Italia, dopo la guerra, seguendo i criteri di progettazione più moderni, già molto diffusi all'estero.